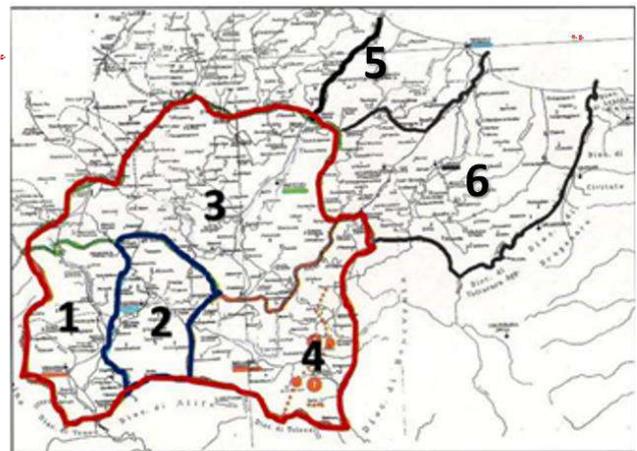


## LA FAMIGLIA DEL **CONTE RODOLFO MOULINS/MOLINIS/MOLISIO**.

Da: *Il Sannio Pentro. Dalla civitas di Boiano alla contea di Molise*. (1991).

**La Cartula Oblationis [1082], febbraio**, pubblicata da **Cuozzo e Martin (1998)**, è il primo documento sottoscritto dal **conte Rodolfo de Moulins/Molinis/Molisio**, titolare della **contea di Boiano: In nomine Domini. Anno millesimo centesimo primo** (gli **Storici**, correggono anno 1082, n. d. r.) **ab incarnacione Domini nostri Iesu Christi, mense Februarii quinte indictionis. Ideoque nos hi sumus Raul gratia Dei comes filius quondam dompni Gimundo qui fuit comes, ortus in Europei partibus Alpis et nunc, Deo tuente, comitatum teneo in Sampnitidis partibus que vulgo Bubiano vocatur: [...]**.

Il **conte Rodolfo**, conosceva, citando **Sampnitidis partibus**, la **Storia** del territorio e della sua **capitale Bubiano vocatur**, ossia Boiano, sede della omonima **contea** già **longobardo/franca**, poi **normanna**, nel **ducato/principato di Benevento**. (vedi figura).



Le contee longobardo/franche nel Principato di Benevento.

1. Contea di Venafrò. 2. Contea di Isernia. 3. Contea di Trivento.
4. Contea di Boiano. 5. Contea di Termoli (in alto a ds.).
6. Contea di Larino.

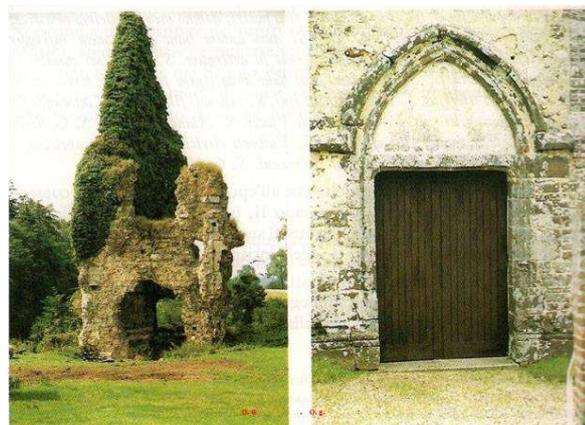
Negli anni seguenti alla sottoscrizione della **Cartula Oblationis [1082], febbraio**, il **conte Rodolfo**, donava (anno 1088) in favore della **Chiesa di Santa Croce** il **castello Balneum/S. Maria del Bagno**, ubicata nel territorio di **Pesclatura/Pesche d'Isernia**, scrivendo in modo CHIARO: **Ego Rodulfus comes Dei gratia cognomine de Molinis patrie Boianensis,[...], una cum coniuge mea nomine Emma et Ugone filio meo, necnon et Ruggerio, et Roberto nepotis meo filio Robberti filii mei, pro redemtione animae mee et remissione peccatorum meorum, et Ugonis filli mei necnon et Roggerii, et Roberti nepotis mei filii Robberti filii mei, seu etiam pro redemtione anime patris mei Guimmundi, et matris mee Emme, et filiorum meorum scilicet Robberti, ed Rodulfi, et Guilgelmi, necnon et Alferade uxoris mee que iam ab seculo defucta est, et filiarum mearum Adelicze et Beatricis, in hac ecclesia vocabulo Sancte Maria [...]; inoltre ricordò: [...] et pro animabus fratrum meorum Robberti, Ugonis, Antonii, Guimmundi, Alamni, (Tro)staini, [...]**.



Nell'anno 1053, tale **Rodolfo**, proveniente dal *castrum di Moulins* in Normandia, era già titolare della *contea di Boiano*, avendo sposato la *contessa Emma Roffrid*, figlia del *conte Roffrid*, membro della nobiltà dei *conti longobardi del ducato/principato di Benevento*.



CASTRUM MOULINS



BONMOULINS ruderi di una fortificazione e portale di una chiesa.

Il *conte Rodolfo*, persa la titolarità del *feudo* del *castrum di Moulins-Bonsmoulins-Vernemil* per la ribellione del padre, *Guimondo II*, al *duca di Normandia, Guglielmo* detto *il Bastardo*, fu costretto, seguendo l'esempio di altre famiglie *normanne*, già migrate nell'Italia meridionale (vedi in *Drengot* residenti nella città di Aversa e gli *Altavilla* in alcune città della Puglia), a partire verso i territori dell'Italia centro meridionale, con la propria famiglia: la moglie *Alferada* ed i figli: *Ugo* (I), *Ruggero*, *Rodolfo* (II), *Roberto*,

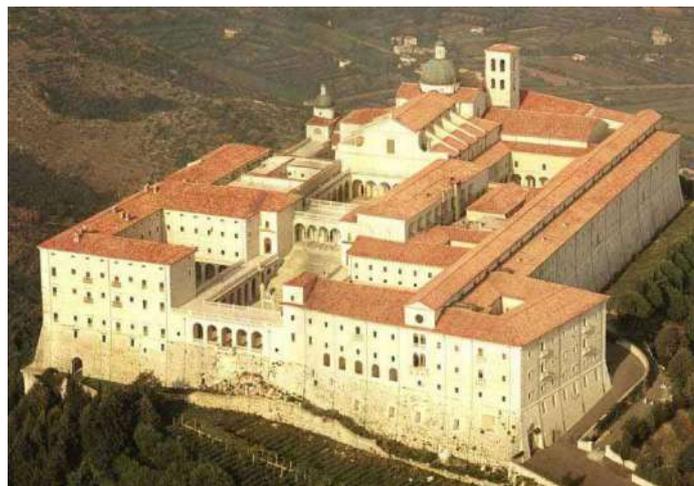
**Guglielmo**, (**Tristano**), **Adelizia**, **Beatrice**; i fratelli: **Guimondo** (vedi in seguito), **Ugo** (vedi in seguito) ed alcuni fedeli compagni.

Degli altri fratelli di **Rodolfo**, ricordati nella sua donazione dell'anno 1089, già esaminata in precedenza, non si hanno notizie di **Roberto**, di **Antonio**, di **Alanno**, di **Guglielmo** e di **Toresgardo**; probabilmente alcuni restarono in **Normandia**, altri emigrarono in **Inghilterra**.

**Rodolfo**, seguendo dalla **Normandia** la **via Francigena** (vedi fig. sn.), con la famiglia ed i suoi fedeli connazionali, giunsero, all'incirca nell'anno 1045, presso il **monastero benedettino di Montecassino** per una doverosa visita. (vedi figura ds.).

Stimati essere dei ribelli, furono aggrediti dai soldati **longobardi** posti a guardia e difesa del luogo sacro ed imprigionati per diverso tempo.

Alcuni dei **militi normanni** al seguito di **Rodolfo** e la stessa moglie, **Alferada**, furono giustiziati o morirono di stenti in prigione; successivamente, grazie al pagamento di un riscatto da parte della famiglia **normanna Drengot**, residente in Aversa, **Rodolfo**, i 7 figli e gli amici superstiti furono liberati.

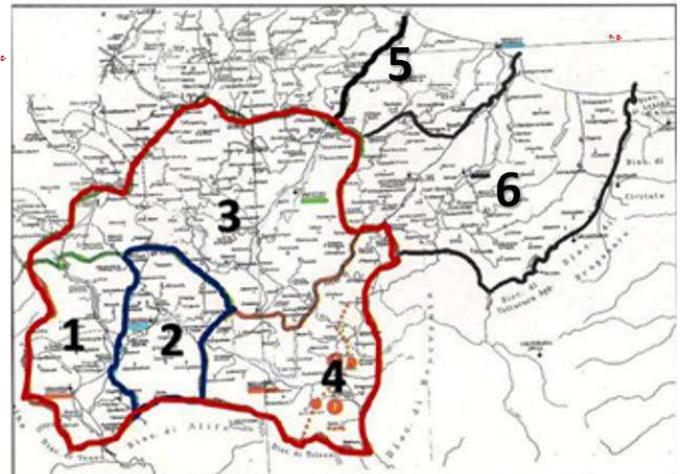


Le cronache del tempo, tacciono, ma in base agli avvenimenti che videro **Rodolfo** protagonista, possiamo conoscere il suo importante ruolo che videro protagonisti i **Normanni** nell'Italia centro meridionale.

In occasione della battaglia di **Civitate**/San Paolo di Civitate, nell'anno 1053, combattuta dai **Normanni** presenti in Italia, tra cui **Roberto d'Altavilla**, detto **il Guiscardo**, contro il più agguerrito esercito **longobardo** nelle cui fila era presente anche **papa Leone IX**, il cronista ricordò la presenza di un **Rodolfo**, già con il titolo di **conte**: **Hos Bovianensis comitis comitata Radulfi. Est virtus et consilio pollentis et armis**; nella stessa descrizione, ma nelle fila dell'esercito **longobardo/papale**, fu anche ricordato: il **conte Roffrid**, suocero del **conte Rodolfo**.

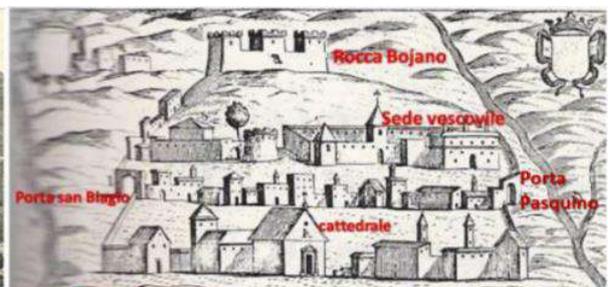
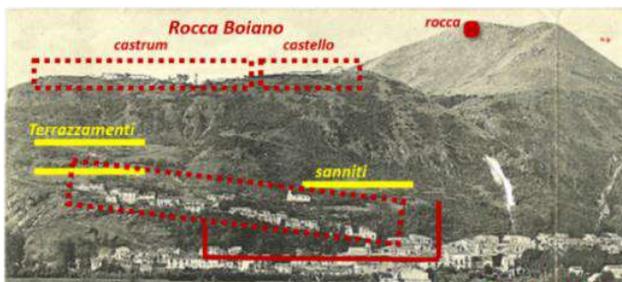
Infatti, il fuggiasco **normanno Rodolfo**, protagonista del triste episodio presso il **monastero benedettino di Montecassino**, avendo sposato, dopo la morte della moglie **Alferada**, **Emma**, figlia del **conte Roffrid**, membro della nobiltà **longobarda**

del **Principato di Benevento**, ricevette in dote il titolo di **conte** e la titolarità della **contea longobardo/franca di Boiano**. (vedi figura, **contea 4**).



Le **contee longobardo/franche** nel Principato di Benevento.  
 1. **Contea di Venafro**. 2. **Contea di Isernia**. 3. **Contea di Trivento**.  
 4. **Contea di Boiano**. 5. **Contea di Termoli** (in alto a ds.).  
 6. **Contea di Larino**.

Pertanto, Il **migrante/conte Rodolfo**, i suoi figli ed i loro compagni di sventura, trovarono rifugio e stabile dimora nel **castello** e nel **castrum Rocca Boiano**. (vedi figura).



**Boviano/Boiano medievale**

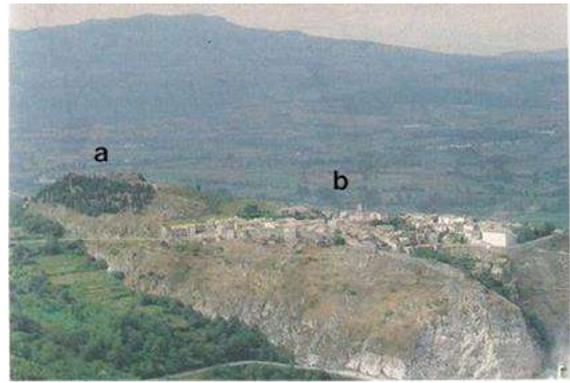


**Rocca Boiano. Il castello.** (ricostr.ne arch. O. Muccilli. Plastico prof. N. Patullo)

**Rocca Boiano. castello (in alto ds.) e castrum**



Castello (sn.) e castrum (ds.) visti da sud.



Castello (a) e castrum (b) di Rocca Boiano



O. G.

Prima di illustrare il ruolo da protagonista del *conte Rodolfo*, titolare della *contea di Boiano*, nella *Storia medievale* dell'Italia centro meridionale, vediamo la sorte dei congiunti migrati con lui in Italia e reduci dalla disavventura nel *monastero benedettino di Montecassino*.

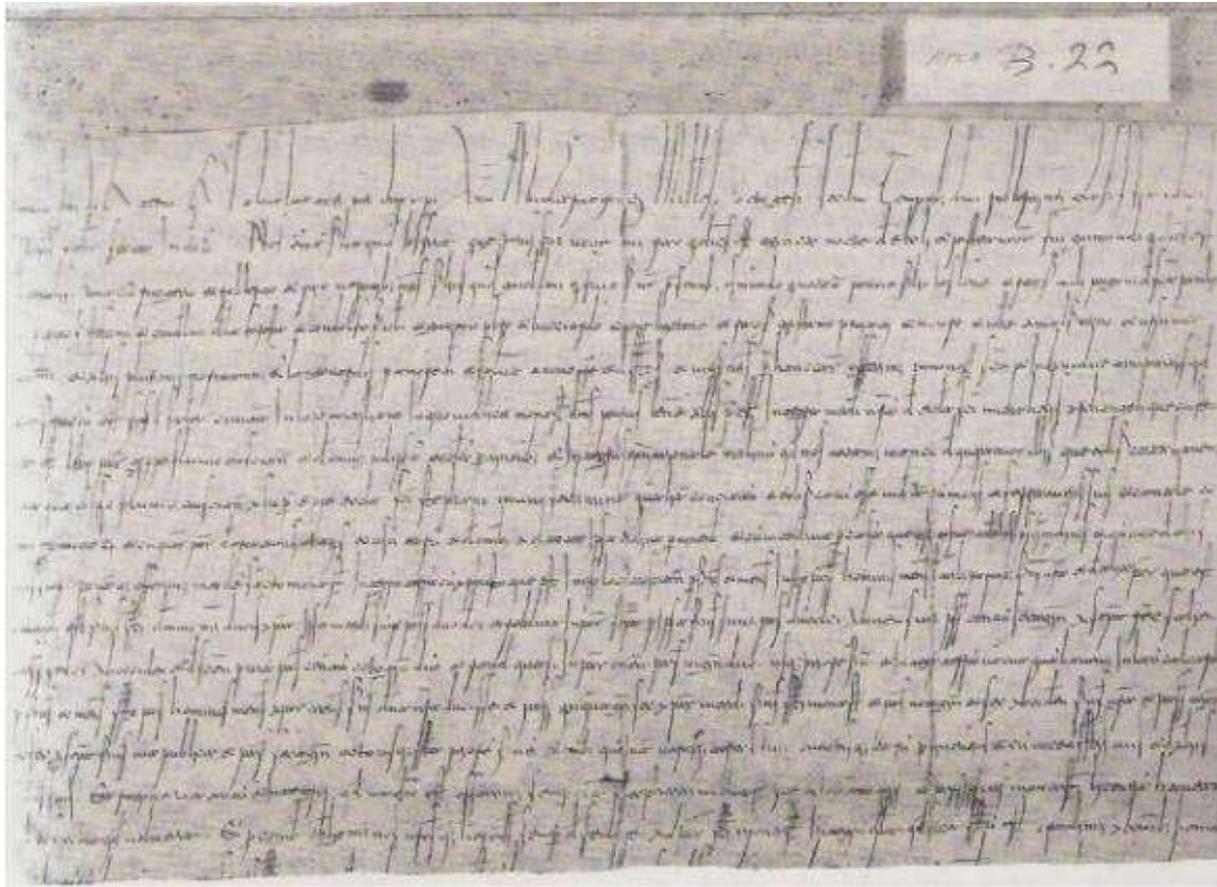
Del fratello *Guimondo*, le notizie risalgono all'anno 1068: *Gimundi, qui dicitur de Muls miles, milite di Guglielmo di Altavilla, conte del Principato* e fratello di *Roberto il Guiscardo*.

Nei *diplomi* redatti negli anni 1080-1082-1083-1089-1090, egli fu ricordato: *Guimundus Molinois. Guimundi, qui dictus est de mulisio. Guimundi qui dicitur de mulisi.*

Aveva sposato *Emma, comtissa*, figlia di *Joffrit*, già sposata e vedova, senza figli, di *domni rao qui dictus est trincanocte de ebuli, et postea uxor fui guimundi qui dictus est de mulisi*; dalla unione con *Guimundus qui dictus est de mulisi*, nacque *guidelmi filius noster*, ed ebbe 3 i figli: *rucgerio et robberto et rao*. (vedi figura).

Pur esistendo nei vari diplomi (vedi figura) sottoscritti dalla *contessa Emma*, il cui testo CHIARAMENTE IDENTIFICA i personaggi sottoscrittori, lo *storico (s minuscola) De Francesco* (1909), NON disdegnò di dichiarare di avere visto il testo originale della

pergamena, senza pubblicarlo, conservata presso la **Biblioteca dell'Abbazia di Cava dei Tirreni**, proponendo una **INESISTENTE** dinastia di **Rodolfo, conte di Boiano**; purtroppo condivisa per molti anni da altri **storici (s minuscola)**. (vedi figura)



**La dinastia del conte Rodolfo Moulins/Molinis/Molisio.** (De Francesco).

Per **Ugo**, l'altro fratello del **conte Rodolfo**, 2 **diplomi** dell'anno 1095, lo ricordano essere **conte Hugo de Molinis, primus inter pares** nell'elenco dei **conti** dimoranti nel **principato di Capua**, i cui titolari appartenevano alla famiglia **normanna Drengot**; di lui, per ora, **NON** si conoscono altre notizie.

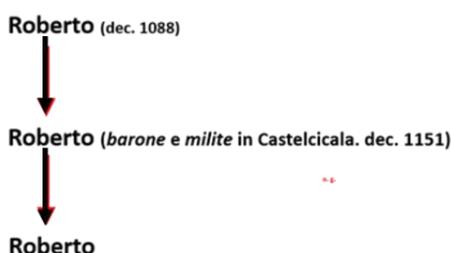
Non conosciamo la sorte di **Ruggero**, il secondo figlio di **Rodolfo** e di **Alferada**, mentre del terzo genito, **Roberto**, si sa che morì nell'anno 1088 e le cronache

dell'epoca ricordano il figlio, anch'egli di nome *Roberto*, nipote del *conte Rodolfo*: [...] *et Robberto nepote meo filio Robberti filii mei*, [...].

Il giovane nipote, non potendo aspirare ai *feudi* esistenti nella *contea di Boiano*, cercò fortuna, come altri suoi congiunti, nella vicina regione Campania, precisamente nella città di *Castelcicala*, ricoprendo il rango di *barone* e *milite*.

Morì tra gli anni 1151-52, come testimonia il testo di una *donazione* sottoscritta dal figlio *Roberto* alla chiesa di *S. Maria sul monte Virgilio*: *Ego Robbertus Dei gratia miles, filius quondam domini Robberti de Molinis gratia Dei baroni et militis*.

Testimone della *donazione* fu *Ego Wilielmus de Molini*, probabile fratello del *conte Ugo (I)*, quintogenito del *conte Rodolfo*.

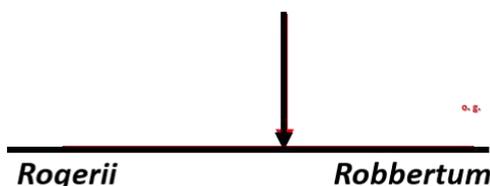


Teste della donazione: *Ego Wilielmus de Molini*, probabile fratello del *conte Ugo (I)*, quintogenito del *conte Rodolfo*.

*Roberto miles* era già apparso come teste: *Signum Robberti de Molinis* in una donazione nell'anno 1143 sottoscritta con *Aimo de Argentia, barone di Aversa*, e di 2 suoi nipoti *Walterii de Molinis et Riccardi Delicati, meorum nepotum*.

Il *miles Roberto de Molinis* sposò *Maria*: *Maria domina de Molinis quondam domini Robberti de Molinis uxor [...] domini Rogerii de Molinis karissimi filii sui obtulit [...] et domini Robbertum fratrem suum*.

Il *miles Roberto de Molinis* + *Maria*



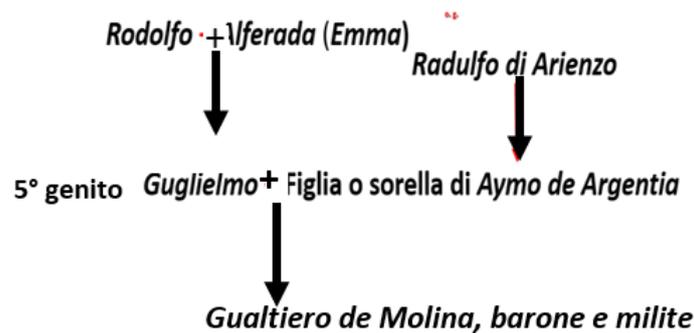
Nella stessa regione campana vivevano ed operavano altri *signori* della dinastia dei *Moulins/Molinis/Molisio*; quale grado di parentela ci fosse con i *conti Moulins/Molinis/Molisio* della *contea di Boiano*, non è dato sapere con certezza.

Negli anni 1095 e 1108, in 2 diplomi di donazione del *principe di Capua, Riccardo II* e di conferma redatto dal *principe Roberto I*, figlio del citato *Riccardo II*, vengono citati come testi il *barone Ugo de Molinis* ed un certo *Aymo de Argentia*.

Dai diplomi degli anni 1136, 1143 e 1151, si può ricostruire un probabile legame di parentela tra i *de Argentia* ed i *de Moulins*.

Nei primi due diplomi, *Aymo, signore di Castelcicala*, figlio di fu *Radulfo di Arienzo*, ricordò un *Gualtiero de Molinis nepoti meo*; una probabile parentela documentata dal diploma dell'anno 1151, in cui il *milite Roberto de Molinis* dichiarò: *domini Aymonis consaguineo meo*.

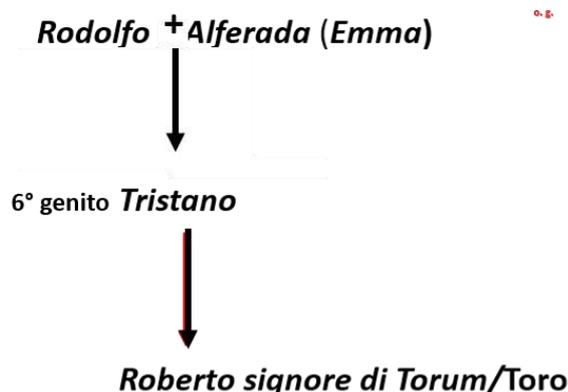
Dal legame di matrimonio di *Guglielmo*, 5° figlio di *Rodolfo, conte di Boiano* già nell'anno 1053, con una figlia o sorella di *Aymo*, sarebbe nato il succitato *Gualtiero de Molinis, barone e milite di Castelcicala*.



Sempre per ricordare i congiunti del *conte Rodolfo*, in un antico diploma dell'anno 1092, fu ricordato *Roberto*, figlio di *Tristano* in possesso del *castellum quod nominatur Torum/Toro*.

Alla firma dell'atto, erano presenti: *Ugo Comes Bulanensis/Bovianensis*; *Simon Comes Dulanensis/Bovianensis*, ed altri testi.

Probabilmente, *Roberto* figlio di *Tristano*, era cugino del *conte Ugo (I)*.



Le cronache del tempo, tacciono, ma in base agli avvenimenti che videro il *conte Rodolfo* protagonista, possiamo conoscere il suo importante ruolo nei tanti avvenimenti che videro protagonisti i *Normanni* nell'Italia meridionale.

In occasione della battaglia di *Civitate/San Paolo di Civitate*, nell'anno 1053, combattuta dai *Normanni* presenti in Italia, tra cui *Roberto d'Altavilla, detto il*

*Guiscardo*, contro il più agguerrito l'esercito *longobardo* nelle cui fila era presente anche *papa Leone IX*, il cronista ricordò la presenza di un *Rodolfo*, già con il titolo di *conte*: *Hos Bovianensis comitis comitata Radulfi. Est virtus et consilio pollentis et armis*; nella stessa descrizione, ma nelle fila dell'esercito *longobardo/papale*, fu anche ricordato: il *conte Roffrid*, suocero del *conte Rodolfo*.

L'amicizia con *Roberto d'Altavilla*, detto *il Guiscardo*, divenne sempre più salda: fu testimone e sottoscrittore, nell'anno 1057, di alcune donazioni dell'*Altavilla* in favore del *monastero della Trinità di Venosa*; ma l'amicizia divenne ancora più salda con il matrimonio di una delle figlie del *conte Rodolfo*, *Adelizia* o *Beatrice*, con un nipote di *Roberto il Guiscardo*, *Serlo II*, figlio del fratellastro *Serlo I*.

Il matrimonio non ebbe lunga durata a causa della prematura morte di *Serlo II* nella *battaglia di Cerami*.

Gli fu strappato il cuore e portato in dono al capo dei *Saraceni* perché lo divorasse, scrisse il *cronista*, con lo scopo di acquisire il coraggio e le virtù dello sfortunato giovane *Serlo II*.

Rimasta vedova, la figlia del *conte Rodolfo*, residente in Sicilia, fu costretta, per ragion di Stato e per ordine di *Roberto il Guiscardo*, a sposare un certo *Angelmaro*. Le *cronache* dell'epoca ricordano anche la sfortunata missione di un *conte Radolfo* o *Raul*, senza una chiara identificazione, inviato dal *Guiscardo* presso l'*imperatore di Costantinopoli*.

Probabilmente, visto quanto accadde in seguito nei rapporti tra il *Guiscardo* ed il *conte di Boiano*, il *conte Radolfo* o *Raul* delle *cronache*, era il *conte Rodolfo de Moulins/Molinis/Molisio*.

La missione del *conte Radolfo* o *Raul* non ebbe il successo sperato dal *Guiscardo* tanto da contenersi per non porgli le mani addosso.

La grande amicizia ebbe fine ed il *conte Rodolfo* trovò una nuova alleanza nei *principi normanni di Capua*, appartenenti alla dinastia dei *Drengot*.

La nuova alleanza gli permise di annettere, probabilmente pacificamente, al territorio della *contea di Boiano*, il territorio pertinente alla *contea longobarda di Isernia*, parte della *Terra Burrellensis* e la *contea di Trivento*, amministrati dai *principi normanni* di Capua.

Morto *Rodolfo*, *monaco* nel *monastero di Montecassino*, intorno al 1092-1094, anche a suo figlio e successore, *Ugo (I)*, furono concessi dai *Drengot*, *principi di Capua*, numerosi territori ed il confine della *contea di Boiano*, INCLUSERO: la *contea longobarda di Venafro*; il *feudo di Serracapriola* (FG) ed il *feudo di Castrum* (o *Castellum*) *Maris* (odierna Castel Volturno), fino al Mar Tirreno.

Il *conte Ugo (I)* fece donazione all'*abate Saxo* il *monastero di sant'Angelo in Formis*, la *chiesa di san Benedetto*, sita nella *terra di Cantiae*, nel luogo detto *Delfiana*, localizzati nel suo *feudo di Castelli Maris*. (vedi figura).



Con il possesso della *contea longobarda di Venafro*, i domini del *conte Ugo (I) de Moulins/Molinis/Molisio*, confinarono con la *signoria monastica di Montecassino* al cui *abate*, il *conte Ugo (I)* fece dono del *castrum* dell'odierno Viticuso. (vedi figura [la.wikipedia.org](http://la.wikipedia.org)).



Ricapitolando, la *contea di Boiano* del *conte Ugo (I) de Moulins/Molinis/Molisio*, all'epoca comprendeva: a nord la *contea di Trivento* e quanto restava della *Terra Burrellensis*; a nord est il territorio lungo le due sponde del fiume Biferno già della *contea di Larino*, ed aveva anche acquisito il *feudo di Serracapriola*; ad occidente e a mezzogiorno i confini della *contea di Boiano* inglobavano i territori già pertinenti alla *contea di Venafro* ed alla *contea di Isernia*; oltre al *feudo di Castel Volturno*, che controllava la foce del fiume Volturno nel mare Tirreno.

Le **fortezze** presenti nella **contea di Boiano** controllavano le strade che dal nord conducevano, da una parte a Capua, dall'altra a Benevento e, dall'altra ancora, attraverso il territorio di Serracapriola, alla Puglia centrale. (vedi in figura **it.rio rosso**, manca il **feudo** di Castel Volturno sul mare Tirreno).

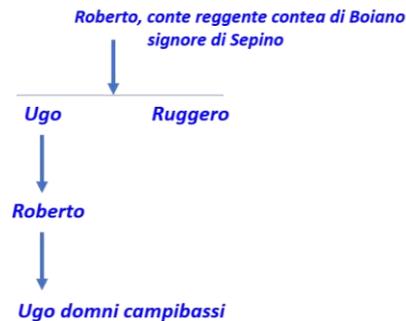


Alla sua morte, avvenuta prima del 1113, gli successe il primogenito **Simone** che nello stesso anno, aveva sottoscritto la donazione del **castrum vetus** e di altre chiese della città di **Sepino**, in favore del **monastero di Santa Sofia** di Benevento. Il **conte Simone de Moulins/Molinis/Moliso**, figlio di **Ugo (I)** morì giovane, a causa di un terremoto durante una visita alla città di Isernia (anno 1117); fu sepolto nell'atrio del **monastero di san Benedetto di Montecassino**. dove già era presente la tomba del **nonno**, il **monaco**, già **conte Rodolfo**. (vedi figura).



Il **conte Simone**, lasciò il figlio, **Ugo (II)**, unico erede della **contea di Boiano**, ma essendo questi, in giovane età, alla morte del padre, fu nominato, **conte reggente**, **Roberto**, fratello del defunto **conte Simone**. Il **conte Roberto**, dimostrò grande oculatezza nell'amministrare la **contea** e lealtà nei riguardi del nipote **Ugo (II)**, legittimo erede della vasta **contea**.

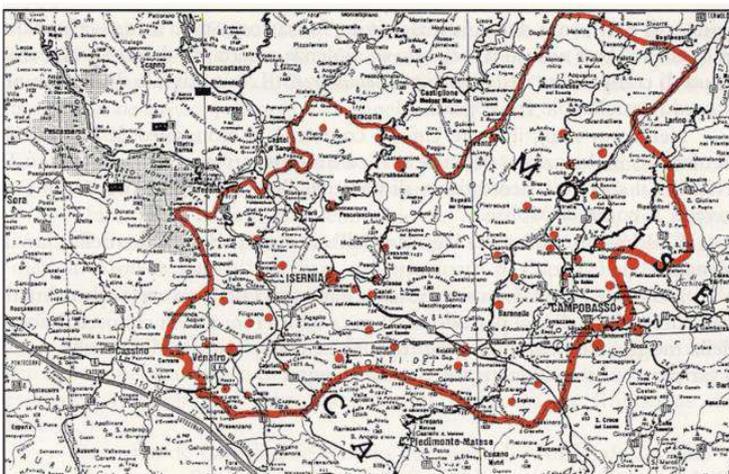
Il **conte Ugo (II)**, una volta assunta la titolarità della **contea di Boiano**, concesse in **perpetuo** allo zio il **feudo di Sepino** ed in seguito ereditato da **Ugo**, figlio di **Roberto**, i cui discendenti divennero **domni/signori di Campibassi**.



La titolarità del **conte Ugo (II) de Moulins/Molinis/Molisio** fu turbata da una lunga ribellione con altri **nobili** presenti nel territorio del nuovo **regno di Ruggero II d'Altavilla**, contro la riforma che avrebbe interessato i territori di cui erano da sempre, per diritto ereditario, gli unici proprietari.

Alterne furono le vicende degli scontri, ma alla fine il **conte Ugo (II)**, ne uscì vincitore. Infatti, rientrato nelle grazie di **re Ruggero II d'Altavilla**, contrasse matrimonio con una sua figlia naturale di cui si ignora il nome, forse **Adelisia**; non ebbero figli; mentre, dall'amore del **re** per una **sorella** del **conte Ugo (II)**, di cui ignoriamo il nome, nacque **Simone**, in seguito nominato **principe di Taranto**.

Nell'anno 1142 in occasione della assemblea di **Silva Marca** voluta da **re Ruggero II d'Altavilla** per migliorare il controllo nel suo vasto **regno normanno di Sicilia**, il **cognomine Moulins**, italianizzato in **Molinis/Molisio**, per volere del **re**, sostituì l'antico nome della **contea di Boiano** (vedi 1<sup>a</sup> figura a sn.); divenne **contea de Molisio/Molise** o **Comitatum Molisi**, da cui l'odierno nome della Regione. (vedi 2<sup>a</sup> figura a ds.).



La **contea di MOLISE** (anno 1142), già **contea di BOIANO**, ed alcuni centri elencati nel *Catalogus Baronum*.



## UN EPISODIO ACCADUTO DURANTE LA RESIDENZA DEL CONTE UGO (II) PRESSO LA CORTE REALE DI RE RUGGERO II NELLA CITTA' DI PALERMO.

[...] *il conte (Ugo) continuò a rappresentare il suo ruolo di primo ordine in ogni scena in cui interveniva.*

*Durante il regno di Guglielmo I, quando l'arcivescovo Ugo occupava la sede di Palermo, egli (il conte Ugo (II), n. d. r.) si adoperò per il trasporto del corpo di S. Cristina da Sepino a Palermo. Un giorno la conversazione generale cadde sulle reliquie dei martiri, tale è la storia narrata nell'ufficio della santa; per caso il conte Ugo (Molinis/Molisio) si trovava presente, e si fece innanzi per ascoltare; e vantando i suoi possedimenti, riferì che il corpo di S. Cristina, era conservato nel castrum di Sepino. L'arcivescovo si interessò subito della cosa e ottenne poi dal conte le spiegazioni della presenza delle reliquie a Sepino, così distante dal luogo del martirio e lo pregò, per la salute sua e della sua famiglia, di permettere che queste fossero traslate alla chiesa madre di Palermo (...) dove vennero ricevute con grandi feste il 7 maggio (anno 1160).*

Questa è l'ultimo ricordo della presenza del *conte Ugo (II)* alla *corte reale di Palermo*.

Con la morte del *conte Ugo (II)* avvenuta dopo l'anno 1160/68, non avendo lasciato eredi fu per un certo tempo, prima della nomina di un titolare, amministrata dal potere *regio*.

Si **IGNORA** lo stemma della famiglia dei **MOULINS/MOLINIS/MOLISIO**; ma si conserva un *sigillo in ceramica* del *conte Ugo (I)*, impresso in un diploma dell'anno **1094**. (vedi figura).

**Al momento, NON ESISTE UNO STEMMA DELLA FAMIGLIA COMITALE MOULINS/MOLINIS/MOLISIO.**

